

I dati testimoniano che nel Mezzogiorno esiste un nucleo consistente di Patti territoriali (oltre la metà di quelli delle prime due generazioni) che è pienamente attivo; resta da verificare se all'efficienza dello strumento nell'erogare incentivi corrisponda una capacità di raggiungere gli obiettivi di promuovere nuove relazioni cooperative e migliorare il tessuto infrastrutturale dell'area.

Confrontando, sempre per il Mezzogiorno, i dati relativi ai due diversi momenti si nota un incremento del numero di iniziative attivate per la quasi totalità dei Patti. Come ragionevole, l'incremento si concentra nel gruppo più recente tra quelli esaminati (E).

Per quanto riguarda il Centro Nord (per il quale si hanno solo patti di seconda generazione, C e E) il grado di attivazione è inferiore. Si noti, tuttavia, che qui la minore intensità di aiuto determina richieste inferiori di finanziamento a titolo di anticipazione e, di conseguenza, la possibilità che il valore dell'indicatore sia sottostimato.

Lo stato delle erogazioni

Considerati complessivamente i 61 Patti oggetto dell'analisi avevano erogato, alla fine di aprile 2001, oltre 900 miliardi (a favore di iniziative imprenditoriali e infrastrutturali). Circa 700 miliardi sono andati al finanziamento dei 51 patti nazionali, mentre più di 200 miliardi hanno finanziato i 10 patti costituiti con procedura comunitaria (l'ultimo dato disponibile per questi è relativo al mese di marzo²).

Il dato, tuttavia, ha un contenuto informativo limitato poiché mette insieme diversi gruppi di patti con un differente inizio di operatività. Va inoltre considerato che il contributo pubblico non viene erogato in un'unica *tranche*, ma lungo un arco temporale che si protrae per più anni. Il dato più significativo è quindi quello relativo al rapporto tra le somme erogate e l'ammontare massimo erogabile, considerando l'inizio di operatività dei patti e la durata media degli investimenti. Il calcolo è tuttavia possibile con un certo grado di omogeneità solo per i patti costituiti con procedura nazionale³. L'indicatore è calcolato considerando come data di inizio dell'operatività del Patto quella del completamento da parte dell'amministrazione centrale delle procedure di attivazione delle erogazioni e ipotizzando una durata media delle iniziative di circa 33 mesi.

Per i 51 patti nazionali nel loro complesso, ad aprile 2001 risulta erogato il 35,5 per cento delle risorse erogabili. Se consideriamo il Mezzogiorno (Fig.6b) si nota che all'aprile 2001 solo 10 patti su 32 avevano assorbito più del 50 per cento delle risorse erogabili, mentre ben 7 risultavano al di sotto del 30 per cento. Il confronto con la situazione all'ottobre 2000 evidenzia una riduzione del rapporto anche se il volume delle erogazioni effettuate aumenta⁴.

² Si tratta delle erogazioni effettuate dal soggetto responsabile alle iniziative del Patto, un dato maggiormente confrontabile con quello disponibile per i patti nazionali, rispetto all'informazione (precedentemente disponibile e riportata in altri documenti) dei trasferimenti dal Ministero al soggetto responsabile.

³ Si noti che, anche se le differenze procedurali non consentono di analizzare questi patti con gli stessi criteri utilizzati per quelli con procedura nazionale, le informazioni disponibili relativamente al rapporto tra i trasferimenti ai Soggetti Responsabili dei Patti e l'effettivo avanzamento dei patti rivelano significative differenze di performance.

⁴ L'indicatore è influenzato dal mancato avvio di alcune iniziative. Infatti, per costruzione le risorse erogabili includono tutte le iniziative, mentre l'erogato necessariamente si riferisce solo a quelle avviate. Rispetto all'effettivo stato di avanzamento dei progetti imprenditoriali l'indicatore va considerato con cautela in quanto è influenzato anche dalle somme concesse a titolo di anticipazione o dalla mancate richieste di anticipazione (cfr. nota alla Fig.6 e infra testo)

Figura 6 - Intensità di erogazione dei primi 51 patti nazionali ⁽¹⁾

Fig. 6a

Centro-Nord, situazione a ottobre 2000 e aprile 2001

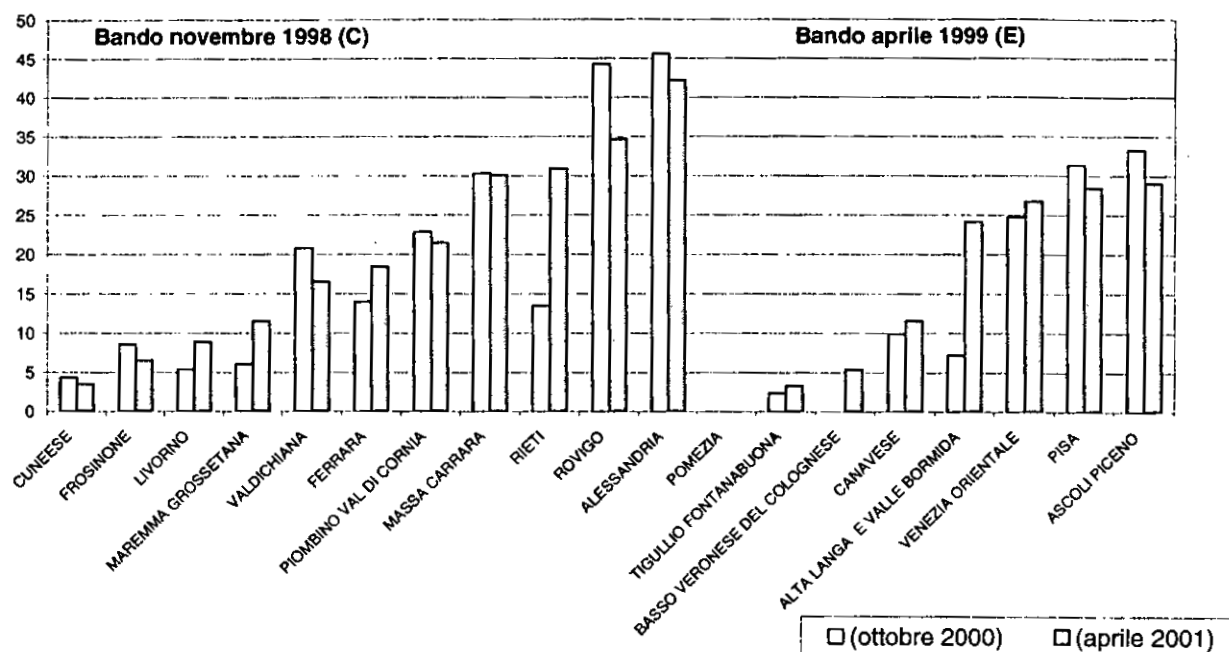
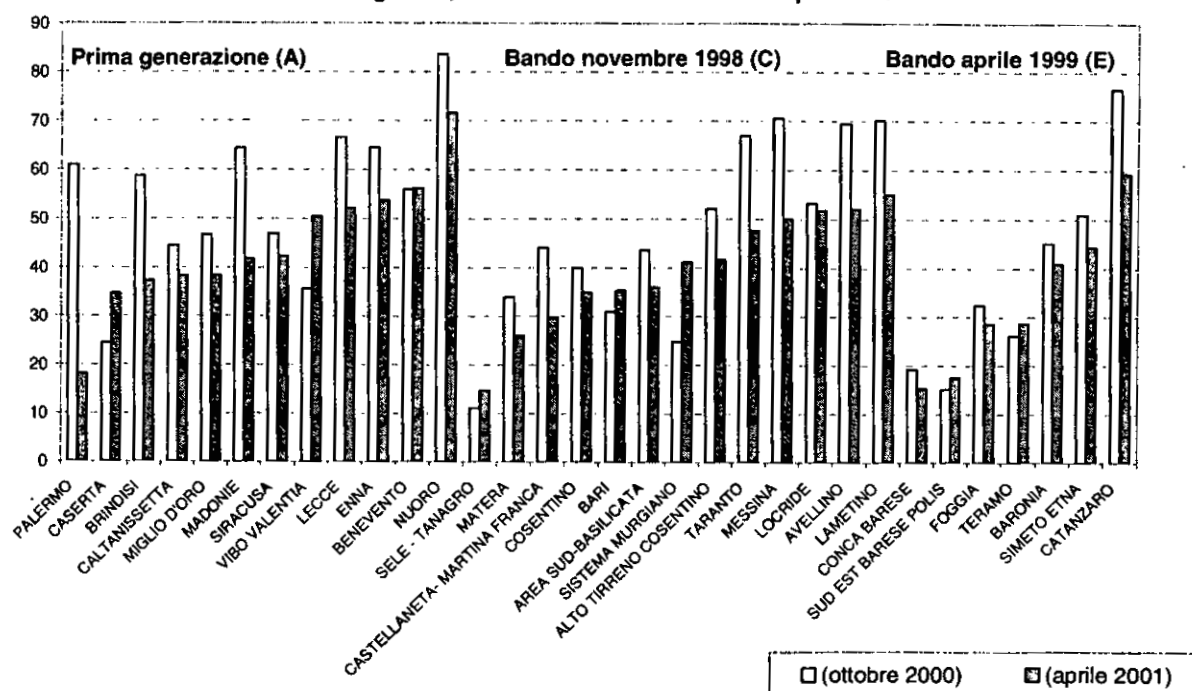


Fig. 6b

Mezzogiorno, situazione a ottobre 2000 e aprile 2001



(1) Il valore massimo erogabile è calcolato come il valore che avrebbe potuto essere erogato a ogni data proporzionalmente al periodo trascorso a partire dalla data formale di avvio del patto (complessivamente considerato) su un percorso complessivo ipotizzato in 33 mesi. La quota pertanto sovrastima le risorse effettivamente erogabili, poiché non tiene conto dell'effettivo avvio delle singole iniziative ai cui stadi di avanzamento è collegata l'effettiva erogabilità dell'agevolazione.

L'indicatore relativo ai Patti del Centro Nord (Fig. 6a) risulta inferiore a quello del Mezzogiorno. Va tuttavia considerato che qui valgono le stesse considerazioni di cautela espresse a proposito del grado di attivazione delle iniziative imprenditoriali.

Alcuni elementi di spiegazione della diversità nell'avanzamento tra i patti

I dati fin qui illustrati mostrano un quadro assai differenziato sullo stato di attuazione delle iniziative di Patto. Nulla però è detto sulle ragioni di tale differenziazione. Resta, in particolare, da capire se le difficoltà che i patti incontrano nell'attuazione siano più da ricollegare alle vicende di costituzione e gestione dei patti, oppure se esse derivino dalle condizioni iniziali delle aree in cui i patti operano.

Alcune prime risposte a questo quesito sono state elaborate osservando in che modo l'andamento delle variabili di *performance* intermedia osservate (il grado di attivazione di iniziative imprenditoriali e le erogazioni effettuate rispetto alle somme erogabili) è influenzato dalle variabili che descrivono la situazione di partenza delle aree dei patti (valore aggiunto pro capite e tasso di disoccupazione) e i caratteri del processo di costituzione della coalizione del patto, o del suo modo di operare. A queste variabili sono state aggiunte alcune altre variabili di controllo relative alla dimensione dell'investimento complessivo del patto e al peso delle imprese coinvolte nel patto rispetto al totale delle unità locali operative nell'area del patto.

A questo scopo è stato condotto un esercizio di analisi multivariata sui primi 36 patti nazionali diventati operativi (A, C). Per essi un'indagine sul campo condotta nella prima metà del 2000⁵, attraverso interviste strutturate agli imprenditori, ha reso infatti possibile costruire alcune variabili di rappresentazione del processo di costituzione dei Patti. In particolare è stato possibile costruire degli indicatori relativi: a) alla percezione sull'ampiezza e la qualità del processo di concertazione che ha condotto al progetto di Patto; b) alla percezione delle relazioni di fiducia preesistenti e indotte dalla costituzione del Patto; c) al giudizio espresso relativamente alle specifiche necessità delle aree del Patto.

Si tratta ancora di un esercizio di natura descrittiva che non vuole certo sostituirsi a indagini più approfondite, condotte sul campo. Ciononostante le indicazioni consentono di formulare alcune considerazioni.

⁵ Si tratta dell'indagine condotta per conto del DPS da Sviluppo Italia – Iter (2000), *Caratteristiche e potenzialità dei Patti territoriali*, Roma. Cfr. Ministero del Tesoro, *Terzo Rapporto sullo Sviluppo Territoriale 1999-2000* (paragrafo III.2.1.1).

La tavola 3 presenta una sintesi dei risultati ottenuti dall'analisi effettuata⁶. Innanzitutto è da rilevare come le variabili che catturano le condizioni iniziali - di ricchezza o di disagio relativo - di area non contribuiscano affatto a spiegare l'andamento delle variabili di *performance* intermedia. Né il tasso di disoccupazione (inserito in diverse formulazioni), né il valore aggiunto pro capite appaiono correlati con lo stato di realizzazione osservato.

⁶ La tavola 3 presenta una sintesi delle diverse specificazioni effettuate, nel testo si dà conto anche dei risultati ottenuti attraverso altre specificazioni, non riportate nella tavola per brevità.

Tavola 3 - Differenziazione nell'andamento dei Patti (OLS- tra parentesi t statistico)

Variabili	Modello 1a	Modello 1b	Modello 2a	Modello 2b	Modello 3	Modello 4	Modello 5
	<i>Andamento erogazioni</i>	<i>Andamento erogazioni</i>	<i>Andamento erogazioni</i>	<i>Andamento erogazioni</i>	<i>Andamento erogazioni</i>	<i>Andamento erogazioni</i>	<i>Iniziative avviate</i>
costante	41.7 (2.738)	17.09 (0.932)	30.52 (1.352)	10.55 (0.462)	9.22 (0.49)	-2.16 (17,1)	-16.11 (-0.622)
Dummy prima generazione	7.05 (1.292)	6.31 (1.204)	5.12 (0.839)	3.69 (0.642)			9.32 (1.257)
Valore aggiunto	-.072 (-1.759)	-.005 (-0.112)	-.012 (-0.183)	.036 (0.535)	.06 (1.161)	.049 (0.947)	.087 (1.109)
Disoccupazione	.056 (1.518)	.022 (0.582)	.070 (1.571)	.0164 (0.342)			
Quota imprese	-.054 (-0.813)	-.015 (-0.222)	-.067 (-0.888)	-.034 (-0.480)			
Investimento	0.00 (-0.380)	0.00 (0.345)	-0.00 (-1.063)	0.00 (-0.125)	0.00 (-0.349)	0.00 (-0.206)	0.00 (1.126)
Dummy sud		16.90 (2.225)		20.29 (2.295)	22.35 (2.588)	23.0855 (3.400)	35.61 (3.342)
Qualità del partenariato					.295 (2.425)	.20351 (2.169)	.342 (2.408)
Fiducia patto					-.178 (-1.268)		
Necessità di aree attrezzate					-.16 (-1.089)		
Numero osservazioni	51	51	36	36	36	36	36
F (prob>F)	5.13 (0.0008)	5.48 (0.0003)	2.87 (0.0309)	3.61 (0.0085)	5.28 (0.0009)	7.28 (0.0003)	5.87 (0.0007)
R ² adj	0.2925	0.3496	0.2112	0.3095	0.4232	0.4176	0.4105

Andamento erogazioni: quota dell'agevolazione erogata rispetto all'erogabile ad aprile 2001; cfr. anche nota a figura 6.

Iniziative avviate: quota delle iniziative imprenditoriali avviate ad aprile 2001; cfr. anche nota a figura 5.

Dummy prima generazione: variabile *dummy* identificativa dei patti di prima generazione.

Valore Aggiunto: valore aggiunto pro capite dell'area del patto (1996); cfr. BOX 3 nel Capitolo 2.

Disoccupazione: Tasso di disoccupazione dell'area del patto (1996); cfr. BOX 3 nel Capitolo 2.

Quota Imprese: numero di iniziative imprenditoriali del patto rispetto al totale delle unità locali dell'area al 1996.

Investimento: Totale valore degli investimenti del patto (iniziative imprenditoriali e infrastrutturali)

Dummy sud: variabile *dummy* identificativa dei patti attivi nel Mezzogiorno

Qualità del partenariato: la variabile è ricavata dalle risposte degli imprenditori che partecipano ai patti relativamente al loro giudizio su se nel processo iniziale di costruzione del patto fossero stati informati e coinvolti tutti i potenziali attori locali interessati (Indagine Sviluppo Italia, 2000)

Fiducia patto: la variabile è ricavata dalle risposte degli imprenditori che partecipano ai patti relativamente al loro giudizio su se nel patto la concertazione abbia contribuito a costruire o consolidare rapporti di fiducia (Indagine Sviluppo Italia, 2000)

Necessità di aree attrezzate: la variabile è ricavata dalle risposte degli imprenditori che partecipano ai patti relativamente al loro giudizio sulle necessità di aree attrezzate nell'area del patto per risultare più attraente ai nuovi investimenti delle imprese (Indagine Sviluppo Italia, 2000).

Di fatto in una sola specificazione condotta sull'insieme dei 51 patti nazionali (oltre ai 36 per i quali si dispone anche di variabili derivate dall'indagine sul campo) il valore aggiunto pro capite è significativamente negativamente correlato con la *performance*. Tuttavia se si controlla per la localizzazione dei patti nelle due macroaree, il parametro relativo al valore aggiunto pro capite non risulta significativo, dal momento che il maggior grado di attivazione risulta essere spiegato solo dalla localizzazione nelle regioni meridionali. Risultati analoghi si ottengono per il tasso di disoccupazione⁷.

L'analisi dei dati segnala che la capacità dei Patti di dare attuazione al progetto non dipende dalle condizioni di partenza dell'area e che queste possono essere superate da una buona organizzazione del patto.

Più significative risultano invece le variabili relative al modo in cui il Patto è stato promosso. Tra le diverse variabili, la più significativa è quella che descrive il modo in cui gli attori locali sono stati coinvolti nella fase di costituzione del Patto⁸. Un vantaggio si rileva a favore delle iniziative in cui l'individuazione del progetto di Patto è avvenuta a seguito di una ampia partecipazione di tutti i soggetti e a seguito un corretto iter procedurale.

Il risultato trova conferma nelle indagini sul campo condotte nel corso del 2000 dall'Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (UVER) per un gruppo di patti territoriali (Cfr. oltre). Il rapporto dell'UVER segnala infatti come importanti per l'attuazione delle iniziative di patto si dimostrano essere le modalità con cui è stata effettuata la concertazione locale. Lì dove questa ha coinvolto tutti i soggetti interessati; dove maggiore è stato l'approfondimento delle problematiche; dove più puntuale è stata l'assunzione di impegni reciproci, minori risultano le difficoltà insorte in fase di realizzazione.

Nei casi in cui i problemi non sono stati compiutamente affrontati sin dall'inizio del processo di concertazione - ovvero alcune delle parti hanno sottovalutato e, quindi successivamente disatteso, tutti o parte dei loro impegni - più frequente è l'insorgere di rallentamenti e, in alcuni casi, di blocchi.

⁷ Nella tavola 3 viene presentata una specificazione che include sia il valore aggiunto pro capite, sia il tasso di disoccupazione. Le due variabili inserite singolarmente risultano più significative, l'una con il segno negativo, l'altra con il segno positivo (così come nella specificazione presentata) suggerendo così che la performance intermedia sarebbe migliore laddove le condizioni iniziali sono peggiori. Tuttavia, esse si limitano a cogliere le differenze medie nel grado di attivazione tra le due macroaree e non risultano robuste all'inserimento di una *dummy* identificativa della localizzazione nel Mezzogiorno.

⁸ La variabile è stata derivata da un quesito relativo all'esservi stato o meno un coinvolgimento, nella fase preparatoria del patto, di tutti gli attori locali interessati.

Figura 7 - Intensità di erogazione nei patti, qualità del processo di concertazione e valore aggiunto pro capite nelle aree del patto al 1996

Fig. 7a

(Centro-Nord, primi patti di seconda generazione)

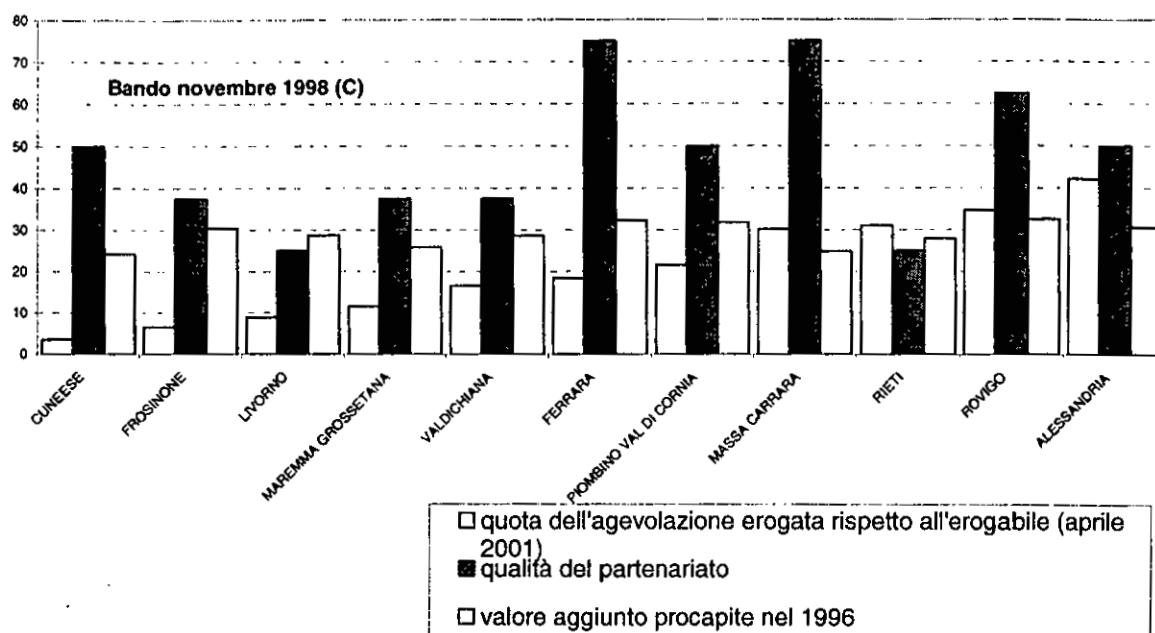
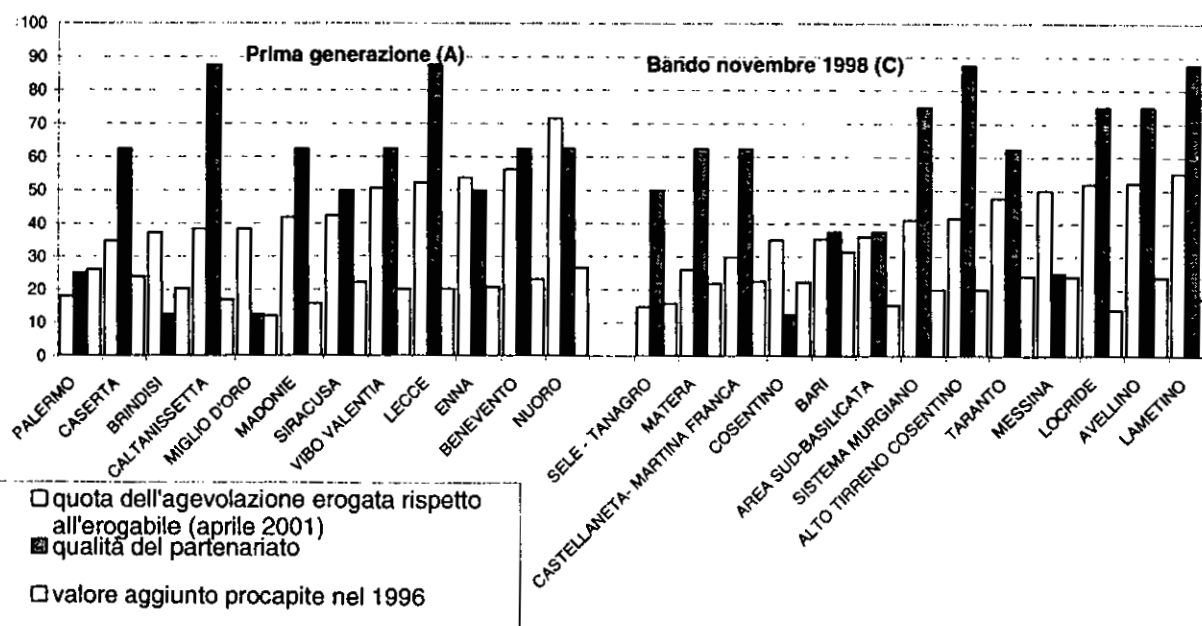


Fig. 7b

(Mezzogiorno, patti di prima e seconda generazione)



In alcune specificazioni dell'esercizio di analisi multivariata si nota inoltre un minor grado di attivazione delle iniziative dei Patti in cui più frequentemente gli imprenditori hanno segnalato l'esigenza di aumentare le aree attrezzate per gli insediamenti produttivi. La variabile è peraltro solo marginalmente significativa⁹, ma potrebbe indicare che alcune lentezze sono da associare alle difficoltà locali incontrate nell'adeguare nei tempi previsti la dotazione infrastrutturale. Ciò non significa, tuttavia, che i Patti che hanno maggiori ritardi attuativi siano quelli con una presenza più elevata di progetti infrastrutturali; la quota di investimenti infrastrutturali tra le iniziative del patto non spiega infatti differenze di performance¹⁰.

Non appaiono significative le variabili associate ai giudizi degli imprenditori relativamente alle relazioni di fiducia, preesistenti o indotte dal patto. In alcune specificazioni (tra cui quella riportata in tavola 3) queste non compaiono con il segno atteso: rispetto alle variabili di performance intermedia il segno è infatti negativo. Ciò potrebbe dipendere dal fatto che le maggiori relazioni di fiducia, così come percepite dagli imprenditori, siano da ricollegare ad altri risultati della gestione del patto non colti dalle variabili di *performance* intermedia qui utilizzate. Inoltre è da segnalare che in generale le variabili di autovalutazione (ricavate cioè da richieste esplicite di giudizi sintetici sull'utilità del Patto) tendono a essere positive tra i partecipanti del Patto anche in altre rilevazioni. Ad esempio, anche nel caso delle indagini sul campo condotte dall'UVER, il 93 per cento dei 157 imprenditori le cui iniziative sono state oggetto di verifica, dà del patto un giudizio sintetico molto positivo, sebbene gli stessi segnalino numerose difficoltà in sede di attuazione (vedi oltre, BOX 4). Queste evidenze, se da un lato suggeriscono di non sopravvalutare le indicazioni delle autovalutazioni e di utilizzare con cautela tali informazioni, dall'altro indicano l'importanza di approfondire l'analisi dell'effettivo funzionamento delle coalizioni per poter meglio individuare come i fattori immateriali che il patto intende promuovere (fiducia, propensione all'azione collettiva) si costruiscano nel tempo, e quale sia il loro contributo allo sviluppo delle aree.

BOX 4 - I fattori di criticità dei Patti territoriali

Un esame particolareggiato dei fattori che hanno condizionato negativamente il decollo e l'attuazione delle iniziative di Patto territoriale è stata svolta dall'Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER) attraverso un'analisi sul campo che ha riguardato 33 dei 61 patti attivi, per un totale di 157 progetti imprenditoriali e di 2 progetti infrastrutturali. In quanto segue si descrivono pertanto alcune difficoltà ricorrenti che sono state riscontrate nel corso delle ricognizioni sul campo presso alcuni patti localizzati sia nel Centro Nord che nel Mezzogiorno.

Problematiche relative alla realizzazione degli interventi

Una prima serie di problematiche rilevata riguarda l'emergere, in sede di realizzazione degli interventi, di ostacoli attuativi, che non erano stati previsti durante la progettazione, derivanti sia

⁹ Si tratta di specificazioni ulteriori rispetto a quella riportata nella tavola 3 dove la variabile non è significativa.

¹⁰ In una specificazione non riportata nella tavola 3, infatti, si è inserita come variabile esplicativa della quota di iniziative infrastrutturali avviate, la quota di investimento che il patto ha dedicato al finanziamento di infrastrutture. La variabile non risulta significativa; questa circostanza non implica invece che si riscontrino situazioni in cui alcune iniziative imprenditoriali abbiano subito ritardi in connessione con il mancato avvio delle iniziative infrastrutturali ad esse connesse.

dalle carenze nella fase di concertazione iniziale, sia dal mancato rispetto degli impegni assunti in sede di sottoscrizione del patto.

Uno dei motivi di ritardo più frequente va messo in relazione con l'emergere di *casi di indisponibilità del sito o degli immobili*. Nel caso di interventi di natura infrastrutturale, questa problematica assume connotati di particolare gravità dal momento che si sono riscontrate situazioni in cui gli interventi infrastrutturali si ponevano come propedeutici alla realizzazione degli insediamenti produttivi. Così, a causa dell'inerzia e/o dei ritardi accumulati dalle Amministrazioni pubbliche nella costruzione delle infrastrutture, gli investimenti privati a questi correlati non sono stati avviati, oppure la loro realizzazione è stata ritardata. Per quel che riguarda le iniziative di privati, il caso più ricorrente è quello in cui gli imprenditori hanno previsto l'insediamento delle proprie attività produttive in zone nelle quali i piani regolatori escludono attività industriali. Da notare, come l'emergere di situazioni di questo tipo ponga l'accento sul modo in cui le iniziative sono state esaminate in sede di istruttoria e sul fatto che a essa era affidato il compito di accertare se l'ubicazione prevista era compatibile con la presenza di eventuali vincoli.

Un altro fattore di criticità riscontrato, che ha inciso in maniera significativa sull'avvio delle iniziative imprenditoriali, è rappresentato dal *mancato o ritardato rilascio delle autorizzazioni*, la cui tempestività avrebbe dovuto costituire uno degli elementi distintivi positivi del modello negoziale previsto dal patto. Il problema è emerso con particolare evidenza per i patti di seconda generazione, laddove non era previsto l'obbligo della preventiva acquisizione della concessione edilizia. Il problema ha trovato una soluzione con l'ultima circolare del Ministero dell'Industria sulle modalità di incentivazione previste dalla Lg.488/92, con la quale si prevede che il richiedente acquisisca la licenza edilizia antecedentemente alla concessione del contributo.

Oltre ai ritardi dovuti ai difficili percorsi autorizzativi a cui è assoggettata la gran parte delle iniziative di investimento, vanno poi considerati quelli connessi a *una inadeguata attività di progettazione tecnica* che spesso non soddisfa i necessari requisiti qualitativi. Di qui l'esigenza, che spesso compare in fase di realizzazione, di aggiustare le previsioni originarie attraverso la redazione e l'approvazione di perizie di variante. L'esigenza di modifiche progettuali è dovuta a interferenze con altre attività, difficoltà tecniche in fase esecutiva, incompletezza o carenza del progetto, contenzioso nella fase di affidamento lavori e cause di forza maggiore.

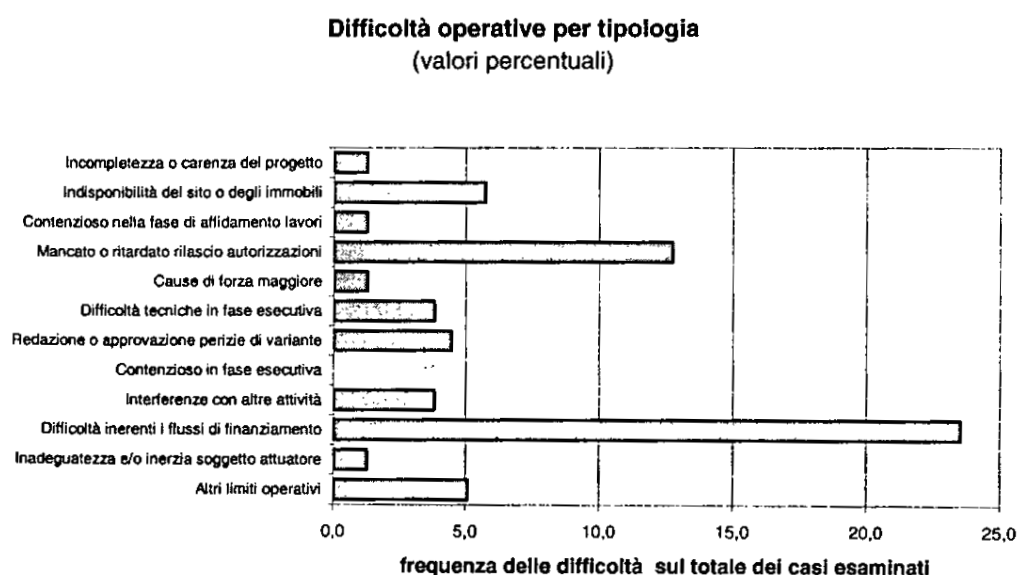
Frequenti sono inoltre le modifiche progettuali che originano da variazioni del mercato di riferimento intervenute tra la fase di progettazione e quella di realizzazione. A tale riguardo va osservato come sul percorso di attuazione dei Patti abbia una grande rilevanza il tempo intercorso tra l'avvio della concertazione e l'approvazione del Patto. Laddove tale intervallo è prolungato, maggiore è l'incidenza sia delle rinunce ufficiali sia delle iniziative non ancora avviate. Tali situazioni sono generalmente riconducibili a cambiamenti di strategia dell'imprenditore, legati sia alle mutate condizioni di mercato, sia al ricorso ad altre forme di agevolazione.

Importante appare il ruolo del soggetto responsabile del Patto e, in particolare, la sua esperienza e il suo grado di radicamento sul territorio. La sua funzione propulsiva, la sua capacità di coordinamento, la sua attitudine a fungere da punto di riferimento per tutti i soggetti coinvolti appaiono un elemento cruciale di successo.

Rilevanti per il successo delle iniziative risultano essere le procedure seguite per l'istruttoria dei patti, specie in relazione ai temi dello sviluppo locale. Un'insufficiente attenzione alla valutazione complessiva del progetto di Patto porta a ritardi nella realizzazione degli interventi: l'istruttoria delle singole iniziative spesso privilegia le questioni relative all'affidabilità finanziaria

dei beneficiari (anche se il verificarsi di alcuni casi di fallimento intervenuti a breve distanza dalla conclusione delle istruttorie solleva alcune perplessità) mentre minore peso è dato agli aspetti relativi alla fattibilità degli interventi.

Figura 8



Problematiche relative alla gestione dei flussi finanziari

Relativamente ai flussi finanziari l'analisi ha messo in rilievo due fattori di criticità rappresentati dai ritardi nei trasferimenti dall'amministrazione centrale al beneficiario finale e dalle difficoltà economico-finanziarie che spesso segnano la gestione delle imprese beneficiarie.

Quanto al primo aspetto, problemi sono stati rilevati soprattutto nell'ambito dei Patti di prima generazione. Si tratta, in particolare, dei fenomeni imputabili:

- alle incertezze procedurali sulle modalità di presentazione delle richieste di erogazione;
- ai ritardi nell'attuazione della prevista attribuzione al soggetto responsabile della gestione di cassa, con aggravii conseguenti dell'iter amministrativo.

Per quanto riguarda le difficoltà finanziarie delle imprese, esse vanno spesso attribuite all'insufficiente coinvolgimento finanziario del sistema bancario nella strategia di Patto. In molti casi, infatti, l'adesione al Patto da parte dei singoli istituti bancari, o la sottoscrizione di successivi protocolli d'intesa, non ha dato luogo a particolari iniziative di accompagnamento sul fronte del credito. Frequenti i casi, specie nelle aree obiettivo 1, in cui le imprese di Patto hanno incontrato difficoltà nell'ottenimento di fidi o nell'accensione di polizze fidejussorie (richieste dalla normativa per l'ottenimento dell'anticipazione della prima e dell'ultima rata di finanziamento).

APPENDICE

TAVOLA A1- RIEPILOGO PATTI TERRITORIALI

PROCEDURA ⁽¹⁾	Ripartizione	Numero patti	Aree interessate da patti			Totale Investimenti (milioni di lire)	Contributo pubblico complessivo (milioni di lire)	EROGAZIONI 1998-aprile 2001 (milioni di lire)	OCCUPAZIONE	
			Numero comuni	Superficie Territoriale (kmq)	Popolazione residente al 1999				Aggiuntiva (prevista a regime)	Totale coinvolta (prevista a regime)
			1	2	3	4	5	6	7	8
Patti di "prima generazione" 1997-1998 (codice A)	CENTRONORD	12	194	12.519	3.130.225	1.008.775	737.670	263.432	5.659	8.399
	MEZZOGIORNO	12	194	12.519	3.130.225	1.008.775	737.670	263.432	5.659	8.399
Patti "Europei" 1999 ⁽²⁾ (codici B e D)	CENTRONORD	1	89	6.839	367.165	-	100.000	4.460	-	-
	MEZZOGIORNO	9	256	11.046	1.948.366	1.453.501	900.000	222.025	-	6.404
	ITALIA	10	345	17.885	2.313.531	1.453.501	1.000.000	226.485	-	6.404
Patti di "seconda generazione" 1999 (codici C e E)	CENTRONORD	19	593	25.947	3.406.418	3.900.513	1.053.079	115.618	11.262	126.632
	MEZZOGIORNO	20	359	21.136	3.719.384	2.209.496	1.429.744	317.363	10.388	16.742
	ITALIA	39	952	47.083	7.125.802	6.110.009	2.482.822	432.981	21.650	143.373
Patti ottobre 1999 decreti nov.2000-apr.2001 (codice F e G)	CENTRONORD					-	-			
	MEZZOGIORNO	28	330	18.669	2.576.418	2.518.531	1.993.537		10.992	16.772
	ITALIA	28	330	18.669	2.576.418	2.518.531	1.993.537		10.992	16.772
Patti dicembre 1999, decreti marzo 2001 (codice H)	CENTRONORD	5	107	4.043	785.879	569.745	155.422			1.335
	MEZZOGIORNO	2	24	1.572	192.760	228.962	179.629			1.518
	ITALIA	7	131	5.615	978.639	798.707	335.051			2.853
Patti febbraio 2001, con decreto di approvazione ad aprile 2001 (codice I)	CENTRONORD	13	340	13.111	2.558.280	2.755.543	624.643			5.588
	MEZZOGIORNO									
	ITALIA	13	340	13.111	2.558.280	2.755.543	624.643			5.588
TOTALE ⁽³⁾	CENTRONORD	38	1.128	49.917	7.116.315	7.225.801	1.933.143	120.078	11.262	133.555
	MEZZOGIORNO	71	1.153	64.007	11.470.455	7.419.265	5.240.579	802.820	27.039	49.835
	ITALIA	109	2.281	113.924	18.586.770	14.645.066	7.173.722	922.898	38.302	183.390
Quote aree interessate da patti	CENTRONORD		20,3%	28,0%	19,4%					
	MEZZOGIORNO		45,1%	52,0%	54,6%					
	ITALIA		28,2%	37,8%	32,3%					

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.

NOTE:

(1) I codici sono riportati per ciascun patto nelle tavole regionali. In aggiunta alle informazioni contenute nella tavola il codice D si riferisce al patto nazionale interregionale Appennino Centrale che segue le procedure comunitarie; i codici C e E fanno riferimento a due distinti bandi rispettivamente di novembre 1998 e di aprile 1999; il codice G si riferisce a patti specializzati per il turismo.

(2) L'approvazione formale dei patti con procedura comunitaria è avvenuta con decisione della CE del 29/12/98. Le erogazioni -totale cumulato al 31/03/2001- sono derivate dal monitoraggio finanziario dei patti che seguono le procedure comunitarie e rappresentano i pagamenti per avanzamento dell'investimento da parte dei responsabili di patti (Soggetti Intermediari Locali, SIL). Si tratta di un'informazione più accurata rispetto a quella riportata in precedenza e relativa ai trasferimenti dal MTBPE ai SIL. Date le particolari modalità di istruttoria e gestione, per questi patti si fa riferimento ad un dato stimato per il complesso dell'investimento agevolato; non sono al momento disponibili informazioni relative al patto interregionale Appennino Centrale; il dato occupazionale si riferisce al complesso dell'occupazione prevista a regime senza individuare esplicitamente l'ipotizzato incremento occupazionale.

(3) Nel totale sono eliminate alcune sovrapposizioni di comuni.

PATTI TERRITORIALI- REGIONE PIEMONTE
(indicatori di contesto dell'area del patto)

GRUPPO (*)	Denominazione Patto	Numero Comuni	Superficie Territoriale (Kmq)	Popolazione residente totale al 1999	Settore Industria in senso stretto ⁽¹⁾			Settore Servizi Vendibili ⁽¹⁾			Valore Aggiunto Procapite ⁽²⁾ (milioni di lire)	Tasso di Disoccupaz ione ⁽³⁾
					Totale Unità Locali	Totale Addetti	Addetti Medi per Unità Locale	Totale Unità Locali	Totale Addetti	Addetti Medi per Unità Locale		
C	CUNEESE	10	728,54	28.001	283	1.810	6,40	1.191	3.083	2,59	24,3	5,3%
C	ALESSANDRIA	76	1.423,16	134.896	1.368	12.539	9,17	6.198	17.373	2,80	30,6	7,6%
E	ALTA LANGA E VALLE BORMIDA	59	763,72	69.282	804	11.003	13,69	3.444	9.461	2,75	39,0	4,1%
E	CANAVESE	122	1.899,09	249.425	2.753	28.666	10,41	10.214	28.843	2,82	31,1	10,3%
I	ALPI DEL MARE	27	610,07	32.911	417	3.034	7,28	1.435	3.444	2,40	28,6	5,3%
I	ZONA OVEST DI TORINO	11	173,64	228.595	2.509	41.826	16,67	8.602	24.146	2,81	37,7	10,6%
6 patti	TOTALE	305	5.598,22	743.110	8.134	98.878	12,2	31.084	86.350	2,8	33,4	8,9%
TOTALE REGIONE		1.206	25.398,94	4.287.465	49.762	550.494	11,1	201.149	580.430	2,9	35,0	8,4%
% su Regione		25,3%	22,0%	17,3%	16,3%	18,0%		15,5%	14,9%		16,5%	

(*) Per la definizione del gruppo cfr. tavola di riepilogo patti territoriali

NOTE:

(1) Elaborazioni Censimento Intermedio Industria, Istat 1996

(2) Stimato in base al valore aggiunto degli addetti delle Unità Locali delle provincie in cui ricadono i comuni dei Patti (elaborazioni dati Istat (CIS 1996), e Istituto Tagliacarne)

(3) Sulla base dei tassi di disoccupazione dei Sistemi Locali del Lavoro che intersecano i comuni appartenenti ai patti, il tasso di disoccupazione viene calcolato ponderando i dati con la quota di popolazione appartenente al patto per ogni SLL. I dati si riferiscono al 1996.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, (elaborazioni SINIT).

PATTI TERRITORIALI- REGIONE LOMBARDIA
(indicatori di contesto dell'area del patto)

GRUPPO (*)	Denominazione Patto	Numero Comuni	Superficie Territoriale (Kmq)	Popolazione residente totale al 1999	Settore Industria in senso stretto ⁽¹⁾			Settore Servizi Vendibili ⁽¹⁾			Valore Aggiunto Procapite ⁽²⁾ (milioni di lire)	Tasso di Disoccupaz ione ⁽³⁾
					Totale Unità Locali	Totale Addetti	Addetti Medi per Unità Locale	Totale Unità Locali	Totale Addetti	Addetti Medi per Unità Locale		
I	OGMA	43	474,63	397.318	7.583	73.999	9,76	16.963	46.953	2,8	36,4	6,2%
1 patto	TOTALE	43	474,63	397.318	7.583	73.999	9,76	16.963	46.953	2,8	36,4	6,2%
TOTALE REGIONE		1.546	23.860,65	9.065.440	127.815	1.309.546	10,2	434.405	1.385.705	3,2	39,4	6,0%
% su Regione		2,8%	2,0%	4,4%	5,9%	5,7%		3,9%	3,4%		4,0%	

(*) Per la definizione del gruppo cfr. tavola di riepilogo patti territoriali

NOTE:

(1) Elaborazioni Censimento Intermedio Industria, Istat 1996

(2) Stimato in base al valore aggiunto degli addetti delle Unità Locali delle provincie in cui ricadono i comuni dei Patti (elaborazioni dati Istat (CIS 1996), e Istituto Tagliacarne)

(3) Sulla base dei tassi di disoccupazione dei Sistemi Locali del Lavoro che intersecano i comuni appartenenti ai patti, il tasso di disoccupazione viene calcolato ponderando i dati con la quota di popolazione appartenente al patto per ogni SLL. I dati si riferiscono al 1996.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, (elaborazioni SINIT).

PATTI TERRITORIALI- REGIONE VENETO
(indicatori di contesto dell'area del patto)

GRUPPO (*)	Denominazione Patto	Numero Comuni	Superficie Territoriale (Kmq)	Popolazione residente totale al 1999	Settore Industria in senso stretto ⁽¹⁾			Settore Servizi Vendibili ⁽¹⁾			Valore Aggiunto Procapite ⁽²⁾ (milioni di lire)	Tasso di Disoccupa zione ⁽³⁾
					Totale Unità Locali	Totale Addetti	Addetti Medi per Unità Locale	Totale Unità Locali	Totale Addetti	Addetti Medi per Unità Locale		
C	ROVIGO	38	1.527,38	219.907	2.922	24.740	8,47	9.766	24.032	2,46	32,6	10,18%
E	VENEZIA ORIENTALE	20	1.063,76	196.717	1.884	15.110	8,02	10.492	29.341	2,80	33,3	9,91%
E	BASSO VERONESE DEL COLOGNESE	19	548,24	99.364	2.343	15.916	6,79	3.929	9.591	2,44	36,4	7,25%
H	MONTAGNA VERONESE	18	549,40	37.301	655	5.871	8,96	1.244	2.634	2,12	32,8	6,28%
H	BASSA PADOVANA	45	860,10	179.104	2.916	22.636	7,76	7.788	16.905	2,17	28,9	9,77%
I	AGNO CHIAMPO	12	274,01	79.809	1.484	16.996	11,45	2.482	5.837	2,35	33,3	3,66%
I	CADORE CENTRALE	9	594,44	19.350	707	5.733	8,11	998	2.531	2,54	43,5	2,04%
I	CHIOGGIA CAVARZERE CONA	3	390,34	71.093	599	4.072	6,80	2.713	7.276	2,68	23,0	7,87%
I	COMPRESORIO FELTRINO	13	605,03	55.534	622	6.550	10,53	2.109	5.415	2,57	23,7	3,83%
9 patti	TOTALE	177	6.412,70	958.179	14.132	117.624	8,32	41.521	103.562	2,49	31,5	8,3%
TOTALE REGIONE		581	18.392,18	4.511.714	68.731	662.954	9,6	211.997	625.579	3,0	37,0	5,6%
% su Regione		30,5%	34,9%	21,2%	20,6%	17,7%		19,6%	16,6%		18,1%	

(*) Per la definizione del gruppo cfr. tavola di riepilogo patti territoriali

NOTE:

(1) Elaborazioni Censimento Intermedio Industria, Istat 1996

(2) Stimato in base al valore aggiunto degli addetti delle Unità Locali delle provincie in cui ricadono i comuni dei Patti (elaborazioni dati Istat (CIS 1996), e Istituto Tagliacarne)

(3) Sulla base dei tassi di disoccupazione dei Sistemi Locali del Lavoro che intersecano i comuni appartenenti ai patti, il tasso di disoccupazione viene calcolato ponderando i dati con la quota di popolazione appartenente al patto per ogni SLL. I dati si riferiscono al 1996.

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione, (elaborazioni SINIT).